



NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* Avvenire
Inserito di



Giovani, l'incontro con testimonianza di don Burgio

a pagina 2



Quaresima L'omelia dell'arcivescovo

a pagina 3

Formazione Fism «Educhiamo con gli spazi»

a pagina 6

Seminaristi Accompagnare, una vocazione

a pagina 7

Editoriale

Quel criterio che ci guida nella scelta

DI GIULIANO GAZZETTI *

Tempo di Quaresima, tempo per capirsi, tempo per riconoscere ciò a cui diamo più importanza nella nostra vita. La tradizione della Chiesa ci consegna un criterio di discernimento importante per capire le nostre intenzioni, che sant'Agostino definisce la "delectatio victrix", il "piacere vincente". Il grande teologo sostiene infatti che noi agiamo in base a ciò che sentiamo dentro, ciò che avvertiamo come una esperienza da fare, sospinti da quello che possiamo ricevere; noi agiamo sempre in base ad un piacere vincente, ovvero, ciò che in quel momento ci può offrire quel piacere vincente su ogni altra possibilità di scelta. Nel discernimento possiamo vedere se questo che ci piace di più viene da Dio, se è un piacere reale che alla fine dà gioia e che alla fine mantiene la promessa di vita, oppure se è una menzogna, un imbroglio che ci ha sedotto, quell'inganno che è stato così fin dal principio: il frutto sembrava "buono, bello, desiderabile" (Gen 3,6). Ma, come quel frutto degli inizi, l'esperienza non mantiene la promessa del "diventere-te", non c'è la pienezza di vita e di senso che mi aspettavo. E così si determina un atteggiamento di vita fondamentale: piacere a Dio o agli uomini? Sono due strategie opposte di vita: una secondo i criteri dell'aver, del potere e dell'apparire; l'altra secondo i criteri vivificanti del dare e del servire in verità e umiltà. Inoltre, l'etica del piacere a sé o all'altro diventa progressivamente una terribile schiavitù, perché piacere a sé o agli altri è perdersi: si cade in una dipendenza sempre insufficiente rispetto al bisogno continuo di essere approvati. Al contrario l'unica etica del piacere che mantiene la promessa è fare ciò che piace a Dio. E il criterio di azione non è "cosa me ne viene" o "cosa si perde" o "che figura ci faccio", ma se questo piace o non piace a Dio. A quel Dio "che prova i nostri cuori" (1 Tessalonicesi 2,4) e ogni battezzato, per il dono dello Spirito Santo, intuisce se una cosa piace a Dio o no. E, se poi si sbaglia, intuisce e capisce di avere sbagliato e lo riconosce affidandosi alla misericordia del Padre. Perché Dio è già presente nel cuore e, dentro al nostro cuore, avviene la conferma di ciò che è vero o no. Perché abbiamo il dono dello Spirito Santo che vince lo spirito di menzogna, è Lui infatti la "delectatio victrix", quel piacere che vince la seduzione di ogni altro.

* vicario generale

Il 29 marzo ci sarà la Colletta «pro Terra Sancta», anticipata da raccolte in Avvento e Quaresima

A sostegno dei Luoghi Santi

DI FRANCESCO GHERARDI

«Purtroppo la Chiesa locale è priva di mezzi materiali, come pure soffre per le continue e gravi conseguenze della guerra che dura, si può dire, da decenni». Così Paolo VI descriveva le condizioni della Chiesa in Terra Santa nell'esortazione *Nobis in animo* (25 marzo 1974), con la quale veniva riaffermato il valore della tradizionale Colletta per i Luoghi Santi. Cinquant'anni dopo, non si può dire che la situazione a Gerusalemme sia migliorata e la descrizione che il Papa faceva della povertà dei cristiani di quei luoghi sembra scritta oggi: «E una Comunità che, nel corso della storia, ha subito innumerevoli prove ed è stata soggetta a dolorose vicissitudini: le divisioni interne, le persecuzioni dall'esterno e, da qualche tempo, l'emigrazione l'hanno resa debole, non più autosufficiente, e perciò bisognosa della nostra comprensione e del nostro aiuto morale e materiale». Già san Paolo, come ricordava papa Montini, aveva organizzato una colletta per la Chiesa di Gerusalemme fra i cristiani della Macedonia e dell'Acacia. Nel 1342 la Custodia di Terra Santa fu affidata ai Francescani, che furono autorizzati a raccogliere apposite elemosine in tutta la Cristianità: dal 1589 per volontà di papa Sisto V le elemosine furono raccolte in tre domeniche dell'anno, che divennero quattro nel secolo successivo, su impulso di papa Alessandro VIII. Papa Paolo V, nel Breve *Coelestis Regis* (1618), stabilì per la prima volta la finalità della Colletta «pro Terra Sancta» e Benedetto XIV la confermò con il Breve apostolico *In supremo militantis Ecclesiae* del 1746. Fu a partire dal 1887, per volontà di Leone XIII, che la data della Colletta per la Terra Santa fu individuata in un solo giorno dell'anno, preferibilmente il Venerdì Santo. Paolo VI diede nuovo impulso alla Colletta, stabilendo: «In tutte le chiese e in tutti gli oratori, appartenenti sia al Clero diocesano che religioso, una volta l'anno - il



Già nel 1974, Paolo VI scriveva di quella Comunità cristiana che «le divisioni interne, le persecuzioni dall'esterno e, da qualche tempo, l'emigrazione l'hanno resa debole, non più autosufficiente, e perciò bisognosa della nostra comprensione e del nostro aiuto morale e materiale»

Gerusalemme, veduta del portale d'ingresso della Basilica del Santo Sepolcro (Foto SIR)

Venerdì Santo o in altro giorno designato dall'ordinario del luogo -, insieme alle particolari preghiere per i nostri fratelli della Chiesa di Terra Santa, si raccoglie una colletta, a loro parimenti destinata» e specificando: «I fedeli siano avvertiti, con congruo anticipo, che detta colletta sarà devoluta per il mantenimento non solo dei Luoghi Santi, ma prima di tutto delle opere pastorali, assistenziali, educative e sociali che la Chiesa sostiene in Terra Santa a beneficio dei loro fratelli cristiani e delle popolazioni locali». Spetta alla Congregazione per le Chiese orientali operare affinché «la Custodia di Terra Santa e la gerarchia locale, nel rispetto delle sue competenze, possano

continuare il loro lavoro, consolidarlo e ulteriormente rafforzarlo». Come specifica il sito della Custodia di Terra Santa (www.custodia.org), la Custodia riceve il 65% dell'importo della Colletta, mentre il 35% è destinato ad altre istituzioni operanti in Terra Santa. Inoltre, negli ultimi anni, l'80% delle collette ricevute dalla Custodia è stato destinato ad opere pastorali e sociali e il 20% ai Santuari, mentre le attività del Patriarcato Latino, per mandato della Santa Sede, sono sostenute dai Cavalieri del Santo Sepolcro e da altre istituzioni. In questo modo, la Colletta «pro Terra Sancta», oltre ad essere una forma di elemosina - attraverso la quale si compiono

opere di misericordia corporale (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2447) - persegue le indicazioni di Paolo VI: «Affinché quella Comunità cristiana bimillenaria nella sua origine e nella sua permanenza in Palestina, possa sopravvivere ed anzi consolidare la propria presenza in maniera attiva ed operante anche al servizio delle altre Comunità con cui deve convivere, è necessario che i cristiani di tutto il mondo si mostrino generosi, facendo affluire alla Chiesa di Gerusalemme la carità delle loro preghiere, il calore della loro comprensione ed il segno tangibile della loro solidarietà».

continua a pagina 5

Ecologia integrale, voci dal Sud del mondo



L'incontro

Potrebbe apparire al contrario un mondo visto da sud. Tuttavia, la prospettiva meridionale non è da scartare a priori: almeno per quanto riguarda l'ecologia integrale. Voci dall'Asia, dall'Africa e dall'America Latina giungono in Europa per ricordare che «Non è l'uomo che si prende cura della creazione, ma è la creazione che si prende cura dell'umano». Questa la riflessione al centro dell'incontro "A.A.A. Offresi pensiero ecologico differente", tenutosi lunedì 4 marzo nella parrocchia della Beata Vergine mediatrice (Madonnina). La riflessione è iniziata alle 21 - dopo la Messa missionaria celebrata da don Federico Pignoni nella chiesa parrocchiale - ed è stata presieduta da don Paolo Boschini, sacerdote e docente di Filosofia presso la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Sono intervenuti anche Paolo Bara-

ni, direttore della Pastorale sociale e del lavoro, e Walter Sancassiani, coordinatore delle Parrocchie sostenibili e del circolo "Laudato si" di Modena, che ha presentato il piano d'azione di quest'anno. «Tra le campagne in corso stiamo lavorando sulla riduzione dei combustibili fossili - ha osservato Sancassiani, citando la mappatura di "Buone pratiche" pubblicata nel 2023 -. Come Chiesa è possibile fare la differenza a partire dalle scelte e dagli stili di vita di ciascuno». Alle oltre 50 persone presenti è stato ribadito l'invito a superare «l'antropocentrismo dispotico», già denunciato da papa Francesco nella *Laudato si'* (n.68, 69, 119), a partire dai pensieri di Leonardo Boff, presbitero e teologo brasiliano, Raimon Panikkar, sacerdote spagnolo di origini indiane, e Agbonkhianmeghe Orobator, presidente della Conferenza dei ge-

suiti di Africa e Madagascar. L'appuntamento è stato organizzato dai Centri missionari e di Pastorale sociale e del lavoro di Modena e Carpi nell'ambito di «Credi tu questo?», percorso di formazione pastorale interdiocesano rivolto a tutte le comunità. Nello specifico, l'incontro aveva l'obiettivo di approfondire la catechesi di lunedì 5 febbraio, nella quale l'arcivescovo Castellucci - trattando il tema della Custodia del creato - ha commentato: «Ciascuno secondo le proprie competenze, i propri ruoli, può e deve fare qualcosa per rendere più abitabile e più fraterna la nostra casa comune». La catechesi e i materiali riguardanti il percorso formativo «Credi tu questo?» sono consultabili sul sito chiesamodenanonantola.it. (E.T.)

Approfondimento a pagina 4



I Cosacchi del Don

Il 13 marzo 1924, il Teatro modenese ospitò il concerto mondiale della *tournee* mondiale dei Cosacchi del Don. La corale è ritratta anche in una cartolina pubblicata per l'occasione. La formazione nacque per assicurare la sopravvivenza ad un gruppo di militari dell'Armata Bianca, che, nel corso della guerra civile russa (1918-1921), era stata sconfitta dall'Armata Rossa. Tra i vinti figurava anche la Divisione Don, che fu evacuata dalla Crimea e trasferita in un campo di internamento a Costantinopoli. Lì il compositore Sergej Zarov fondò il coro dei Cosacchi del Don, che poi si trasferì in Grecia, in Bulgaria e a Vienna. Nel 1923 la Società delle Nazioni - antenata dell'Onu - organizzò una *tournee* mondiale dei Cosacchi del Don, che ebbe uno straordinario successo. Tra le città toccate vi fu, appunto, anche Modena. E i Cosacchi del Don portarono la musica della steppa all'ombra della Ghirlandina.

INTELLIGENZA Artigiana



lapam Confartigianato Imprese
Modena - Reggio Emilia

www.lapam.eu



Sister Act
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

I testi delle canzoni, o di poesie, oppure di frammenti di brani che ci colpiscono, ci parlano e ci trasmettono qualcosa, hanno un sapore molto soggettivo. Non per forza siamo catturati dal significato o dal senso che l'autore voleva esprimere, ma ci lasciamo trasportare, nella nostra soggettività e libertà, a ciò che quel testo, quei versetti o quelle poche righe dicono della nostra vita. Un po' come quando guardiamo un quadro, siamo tutti diversi e di conseguenza sono diverse le sfumature di colori, i tratti o i lineamenti che attirano la nostra attenzione e che ci rimandano a sensazioni, ricordi, pensieri che riguardano la nostra sensibilità e la nostra vita in particolare. I testi delle canzoni che ci lasciano liberi di riflettere, di formulare pensieri, di aprire la mente a cercare un senso, spesso sono quelli che ci restano nella memoria della mente e del cuore, perché si imprimono

«Credo negli esseri umani»

in un punto e momento della nostra vita. Oggi abbiamo pensato di prendere un altro testo di Marco Mengoni, dandone una lettura contestuale ad una visione cristiana della vita. Siamo consapevoli che molto probabilmente non è questo l'intento dell'autore e che queste sono sfumature profondamente soggettive, ma riteniamo ad ogni modo interessante la possibilità di cogliere liberamente queste sfumature perché possano essere spunto per riflettere. «Credo negli esseri umani che hanno il coraggio di essere umani», cita il ritornello di questa canzone, che ci aiuta ad immergerci nelle nostre fragilità, qualunque esse siano. Ognuno di noi può fermarsi e riconoscere la sua, la sua fatica, il suo punto debole, il motivo per cui può sentirsi giudicato o criticato. È una canzone che parla di fiducia e della possibilità di fidarsi gli uni degli altri, perché «essere umani» è anche questo: darsi la possibilità di aiutarsi nelle

fragilità. «E ti ricordo che non siamo soli a combattere questa realtà» scrive l'autore in una delle strofe della canzone. La realtà da combattere non è soltanto quella soggettiva del compositore, ma quella in cui ognuno di noi si riconosce, perché ognuno di noi ha una storia fatta di fatiche e di salite. Per chi è cristiano in questi versetti può riconoscere qualcosa in più. In quel «non siamo soli» non significa soltanto essere in più persone ad affrontare una determinata fatica, una determinata realtà, ma che c'è qualcuno che nell'Amore ci aiuta a camminare ogni istante della nostra vita. Che c'è un Amore che ci aiuta a rialzarsi ogni volta che cadiamo e che resta accanto a noi e che dimora nell'amico o nella persona che ci si avvicina e ci tende la mano. «Essere umani» è renderci conto proprio di questo: siamo fragili, ma accanto a noi abbiamo un Dio che ci cammina accanto.

Cattedrale, raccolti e inviati 7mila euro alle suore vincenziane per «La Crèche»

Nel mese di febbraio, l'ente Basilica metropolitana ha effettuato due bonifici per un totale di 7mila euro alla Provincia romana delle Figlie della carità di San Vincenzo De Paoli. Importo che corrisponde alle somme raccolte dai concerti ospitati in Duomo il 9 dicembre 2023, con la cantautrice statunitense Patti Smith, e il 28 gennaio di quest'anno, con la cantante israeliana Noa. Come anticipato nelle comunicazioni che hanno preceduto questi eventi, i fondi



Duomo

sopracitati verranno destinati all'orfanatrofio «La Crèche» di Betlemme, che si occupa gratuitamente di oltre 110 bambini da zero a sei anni provenienti da contesti di indigenza o vittime di abbandono o maltrattamenti. Cinquanta di loro

risiedono presso la struttura mentre altri sessanta frequentano l'Istituto scolastico e rientrano, a fine giornata, nelle proprie abitazioni. L'orfanatrofio opera da oltre cento anni in Terra Santa e accoglie anche madri nubi in condizioni di fragilità e soggette a rischio in determinati contesti culturali. «La Crèche» è gestito dalla dalle Figlie della carità di San Vincenzo De Paoli, congregazione femminile tra le più numerose - circa 19mila sorelle - presente in 91 Paesi.

Oltre alla colletta del Venerdì Santo, l'arcidiocesi ha aderito alla giornata nazionale del 18 febbraio. Le offerte dell'Avvento sono state destinate ai bambini di Terra Santa e Ucraina

Un gesto di carità per i fratelli

L'Avvento di Fraternità ha consentito di raccogliere 51 mila euro per i minori coinvolti nelle guerre



segue da pagina 1

Anche nel solco di quanto egli affermava nella *Nobis in animo*, ovvero una «fervida esortazione ad uno sforzo sincero e volenteroso per una giusta e sollecita pace, nell'equo riconoscimento dei diritti e delle legittime aspirazioni di tutti i popoli interessati» perché «a nessuno sfugge... che le varie civiltà nate nel corso dei secoli in Terra Santa, debbano convergere affinché i gruppi di uomini, ad esse appartenenti, pur diversi per tante ragioni, stabiliscano una cooperazione e vi permangano come in una, per dare alla espressione greca il profondo

significato di «camminare insieme». Allora (1974) erano appena avvenute la Guerra dei sei giorni (1967) e quella dello Yom Kippur (1973): in quel contesto, papa Paolo VI scriveva, citando un passo della costituzione conciliare *Gaudium et spes*, che «la presenza cristiana in Terra Santa, insieme a quella ebraica e musulmana, può essere un coefficiente di concordia e di pace: e ciò ha specialmente per noi cattolici una particolare importanza, fiduciosi, come siamo, che «l'avvenire è nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani, ragioni per vivere e per sperare»». Proprio

quelle ragioni delle quali si avverte così drammaticamente il bisogno all'indomani della strage del 7 ottobre perpetrata da Hamas e delle successive operazioni belliche israeliane a Gaza e in Cisgiordania. In questi mesi nei quali l'opinione pubblica mondiale guarda con apprensione al Medio Oriente e la Chiesa universale è vicina più di tutti alle popolazioni civili che sono le prime vittime della violenza, le occasioni per sostenere economicamente i cristiani di Terra Santa e, tramite loro, tutti gli abitanti di quelle terre martoriate, si sono moltiplicati. A livello diocesano, la tradizionale colletta

dell'Avvento di Fraternità (17 dicembre 2023) ha avuto una speciale intonazione: è stata dedicata ai bimbi vittime di conflitti in Ucraina e in Terra Santa. Le offerte hanno raggiunto l'importo complessivo di 51.291,98 euro (il dettaglio è riportato nella tabella a piè di pagina, ndr) destinati in parti eguali al Patriarcato Latino di Gerusalemme per i bambini di Terra Santa ed alla Comunità di Sant'Egidio per i minori ucraini. Anche la Quaresima si è aperta con una speciale colletta nazionale in favore della Terra Santa indetta per lo scorso 18 febbraio - prima domenica di Quaresima, appunto - dalla

Conferenza episcopale italiana. In questo caso, per volontà della Cei le offerte sono state affidate a Caritas Italiana e renderanno possibile una progettazione unitaria degli interventi anche grazie al coordinamento con la rete delle Caritas internazionali impegnate sul campo. Il 29 marzo, Venerdì Santo, sarà invece la Giornata mondiale per la Terra Santa. Il manifesto diffuso dalla Custodia di Terra Santa ricorda come «La preghiera è la forza mite e santa da opporre alla forza diabolica dell'odio, del terrorismo e della guerra» (papa Francesco, Angelus, 15 ottobre 2023) e che i territori che beneficeranno, sot-

to diverse forme, di un sostegno proveniente dalla Colletta, oltre a Gerusalemme, sono la Palestina, Israele, la Giordania, Cipro, Rodi, la Siria, il Libano, l'Egitto, l'Etiopia, l'Eritrea, la Turchia, l'Iran, e l'Iraq, nei quali opera la Custodia stessa. In tutto il mondo, i cristiani saranno uniti dalla liturgia della Passione del Signore e, contemplando quel mistero di carità, potranno, al momento della questua, esercitare una forma ancorché modesta di carità verso i loro fratelli della Terra Santa. Per questo è importante, come scriveva Paolo VI, che i fedeli siano «avvertiti, con congruo anticipo».

Francesco Gherardi

Rendicontazione della colletta: Avvento di pace 2023 «lasciate che i bambini vengano a me»

DENOMINAZIONE PARROCCHIA	LUOGO	IMPORTO	DENOMINAZIONE PARROCCHIA	LUOGO	IMPORTO
• Sacro Cuore di Gesù	ZOCCA	300,00	• San Celestino I° papa	CASTELNUOVORANGONE	1.100,00
• Natività Maria Santissima	RIVARA	1.600,00	• San Bartolomeo apostolo	FORMIGINE	3.891,00
• Santi Michele e Gabriele Arcangeli	CAMPIGLIO - PRATOMAGGIORE	165,00	• San Giuseppe artigiano	BRODANO	300,00
• San Biagio vescovo martire	MARANELLO	600,00	• San Michele Arcangelo	NONANTOLA	610,00
• Santa Agnese vergine martire	MODENA	1.000,00	• Beata Vergine delle Grazie	STUFFIONE	200,00
• San Giovanni Bosco	MODENA	300,00	• Sant'Orsola	CAMPOGALLIANO	235,00
• SS. Crocifisso (Santa Caterina)	MODENA	545,00	• Santi Faustino e Giovita martiri	MODENA	2.254,00
• San Ruffino vescovo	PORTILE	450,00	• San Nicolò di Bari	CAMPOSANTO	250,00
• San Cesario diacono martire	SAN CESARIO	350,00	• San Giovanni Battista	RAVARINO	250,00
• San Nicolò di Bari	BOMPORTO	796,00	• San Giovanni Battista	BAGGIOVARA	400,00
• Sacro Cuore (Sacca)	MODENA	250,00	• San Giovanni Battista	SOLIERA	1.142,60
• San Pio X	MODENA	1.410,00	• ALTRO	• IMPORTO	
• San Geminiano vescovo	GUIGLIA	343,37	• Martedì del vescovo		155,01
• Santi Nazario e Celso martiri	VIGNOLA	1.000,00	• Fondo carità del vescovo		20.000,00

• DA PRIVATI

11.395,00 €

• TOTALE RACCOLTA

51.291,98 €

TOTALE •

39.896,98 €